

Alitalia. Colaninno: «Idea non condivisa» - Berlusconi: «Deve restare italiana»

Sabelli apre ad Air France È scontro sulla fusione

**L'ad: «Ai soci
raccomanderò
l'integrazione
con i francesi»**

Gianni Dragoni
ROMA

☞ L'a.d. di Alitalia, Rocco Sabelli, ha detto che raccomanderà agli azionisti di Alitalia di fondere la compagnia con Air France per «confluire in un aggregato più grande». Non subito, ma nel 2013, quando scadrà (il 13 gennaio) il vincolo a non vendere le azioni dei soci italiani entrati nel 2008 nella cordata guidata da Intesa Sanpaolo, dopo la chiamata di Silvio Berlusconi per difendere l'italianità della compagnia e respingere la proposta di acquisto di Air France. Il progetto era stato approvato dall'allora presidente Maurizio Prato e dal governo Prodi, ma tramontò, dopo le aspre critiche di Berlusconi, anche per le resistenze

sindacali. Poi la situazione dell'Alitalia precipitò.

La proposta di Sabelli, contenuta nell'ultimo libro di Bruno Vespa «Il cuore e la spada» e anticipata ieri, ha riaperto le polemiche sulla controversa operazione del 2008, costata più di tre miliardi tra accollo di debiti allo Stato, oneri per i piccoli azionisti della vecchia Alitalia, oneri sociali per la cassa integrazione per circa sette anni per i 7 mila esuberanti della vecchia Alitalia.

Il premier Berlusconi ha ripetuto di essere contrario al passaggio ai francesi e la proposta di Sabelli è stata bocciata dal presidente di Alitalia e azionista, Roberto Colaninno. Irritazione del Pd e della Filt-Cgil. La questione tuttavia è sul tavolo. Sabelli, che ieri ha cercato di correggere il tiro dicendo che «il tema dell'assetto azionario non è di attualità ma contano le sinergie industriali con Air France e Delta», senza però smentire le sue affermazioni a Vespa, ha indicato con franchezza un percorso che molti considerano inevitabile, in un settore in cui le compagnie più

piccole vengono assorbite dalle maggiori: una fusione sarebbe una vendita mascherata.

Secondo le anticipazioni, alla domanda di Vespa se nel 2013 Air France assumerà il controllo di Alitalia, Sabelli ha risposto: «La mia opinione personale, che trasformerò in una raccomandazione agli azionisti, è di costruire un merger (fusione) tra le due compagnie per confluire in un aggregato più grande. L'azionariato che controlla Air France è per il 14% in mano al governo francese e per il 12% in mano al personale. Non è detto che i nostri soci non possano avere una partecipazione sull'aggregato, se non superiore a quella del primo azionista, almeno del secondo, in modo da mantenere a un livello rilevante il peso della proprietà italiana».

«Alitalia dovrà rimanere italiana», ha replicato Berlusconi nel libro del giornalista Rai. Vespa gli ha chiesto di commentare la «proposta personale» di Sabelli nel volume. «Ma il passaggio sotto il controllo di un azionista straniero - precisa una nota con le anticipazioni del libro - non convin-

ce il presidente del Consiglio».

«Quelle di Sabelli sono sue opinioni personali e non dei soci», ha detto Colaninno, in diretta, probabilmente raccogliendo le preoccupazioni di Berlusconi. Il segretario uscente della Cgil, Guglielmo Epifani, ha sollecitato chiarimenti. «Altrimenti - ha rilevato - c'è il sospetto che tutta questa operazione è stata fatta per prendere tempo».

Nonostante l'utile di 39 milioni nel terzo trimestre, Alitalia è l'unica compagnia europea di taglia medio-grande che quest'anno perderà soldi (Sabelli prevede -160 milioni), mentre fanno utili Lufthansa, Swiss, Iberia, British Airways. Air France ha migliorato le stime.

Secondo la quotazione corrente, circa 13 euro, Air France-Klm (di cui lo Stato ha il 15,7%) vale in Borsa 3,94 miliardi. Alitalia ha un capitale netto di 600 milioni. Eliminando la quota del 25% posseduta da Air France, con questi valori in un'ipotetica fusione i soci italiani potrebbero avere quasi il 10% del nuovo gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA